



Alessandro Alessio Rucco*

Una rilettura topo-stratigrafica del contesto altomedievale di Cittanova (Modena)

Riassunto

Il contributo prende in esame i dati emersi nell'area di Cittanova (Modena) e lungo l'asse della Via Emilia in direzione del capoluogo per rileggere il quadro stratigrafico proposto alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso e fornire elementi per un'ipotesi di rilettura storico-archeologica di questo importante sito.

Abstract

A topographic and stratigraphic analysis of the Early Middle Ages site of Cittanova (Modena). This paper aims at reconsidering the archaeological interpretation of the Cittanova area (northern Italy) by analysing new stratigraphic data collected in its surroundings and along the Via Emilia towards the city of Modena. New elements are presented to discuss the traditional interpretation of this important historical and archaeological site.

Parole chiave: *Cittanova, Modena, Fiume Secchia, terreni paludosi, Via Emilia*

Keywords: *Cittanova, Modena, River Secchia, marshland, Via Emilia, Italy*

1. Introduzione

Cittanova è oggi un piccolo centro che si incontra lungo la Via Emilia a circa 5 km ad ovest di Modena, sulla destra idrografica del fiume Secchia (Fig. 1). Il toponimo attuale è erede diretto di quello altomedievale *Civitas Nova* e così, nella frazione attuale, si è identificata, grosso modo, l'area dell'insediamento fondato secondo la tradizione dal re longobardo Liutprando.

Le uniche indagini stratigrafiche condotte in questa area riguardanti un sito altomedievale sono state eseguite circa 300 m a nord della frazione di Cittanova nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso e sono state

* Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari, Dorsoduro 3484/d, 30123 VENEZIA; e-mail: alessandro.rucco@unive.it.

pubblicate nel volume *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia* (1988).

Ricognizioni di superficie, sondaggi stratigrafici e analisi di carattere geomorfologico consentirono di intercettare le labili tracce di una motta circondata da fossato frequentata tra VII e X secolo d.C.

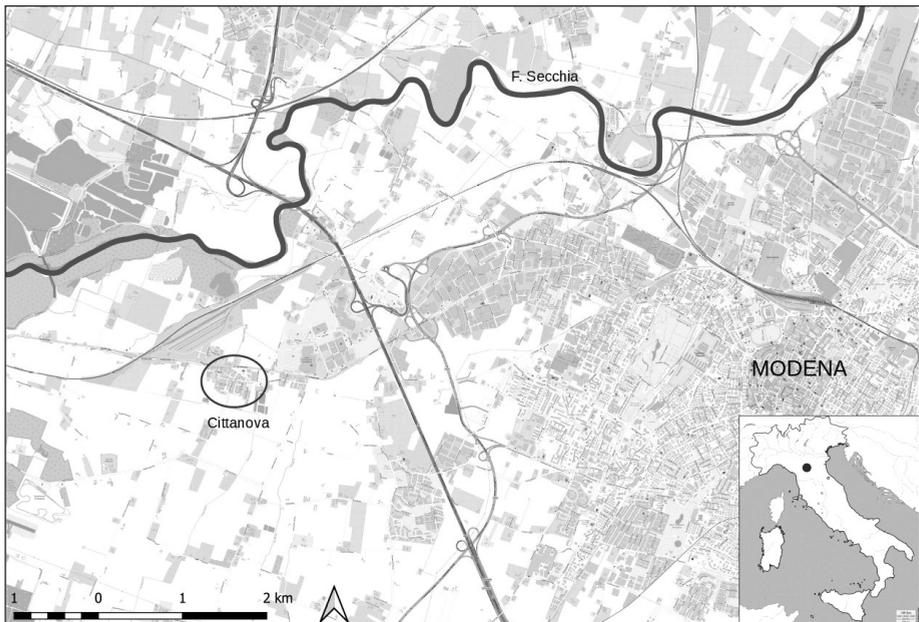


Fig. 1 – Localizzazione dell'area di indagine (cerchio).

Alcuni contributi dedicati a più recenti indagini archeologiche condotte nelle immediate vicinanze di Citanova (Labate *et al.*, 2017a, 2017b) sono usciti poi nel 2017. Si presenta, allora, la possibilità di rileggere il quadro stratigrafico proposto nel 1988 alla luce di questi dati più recenti e di avanzare un confronto stratigrafico con altri contesti indagati negli ultimi trent'anni lungo la Via Emilia¹. Sarà così possibile tentare di valutare le trasformazioni morfologiche occorse tra Età repubblicana e tarda Antichità e di metterle in relazione con il quadro altomedievale. Le ipotesi da cui prende le mosse il ragionamento sviluppato in questa sede sono due: 1) la crisi idrografica generalmente datata al passaggio tra tarda Antichità e alto Medioevo va piuttosto riconosciuta nei secoli del basso Impero; ne consegue che le scelte insediative riscontrabili nel

¹ Le cui schede sono consultabili al sito: <http://www.mutinaromana.it/it/carta-archeologica/>

Modenese a partire dalla fine dell'Impero non vanno necessariamente messe in relazione con costrizioni di natura ambientale; 2) il sito di Cittanova non nacque per accogliere transfughi modenesi perseguitati da condizioni climatiche ostili, ma per esigenze di carattere geo-politico.

2. Inquadramento geomorfologico

Nelle pubblicazioni del 1988, l'approfondimento geomorfologico è stato condotto da Cremaschi (1988) e da Cremaschi & Gasperi (1988). Nella carta geomorfologica proposta, i due Autori citati inquadravano Cittanova nella più generale attività deposizionale del F. Secchia. Il sito ricadeva in area di "piana fluviale olocenica preromana", al confine con la zona interessata dai "depositi fluviali pertinenti al paleoalveo di Cittanova". In altri termini, l'insediamento altomedievale sarebbe stato fondato in una zona morfologicamente stabile almeno dalla generica età romana. Il quadro è sostanzialmente confermato dalla carta geologica in scala 1:50.000 (Gasperi & Pizziolo, 2009), con la sola eccezione del fatto che il limite tra depositi pre-romani (AES₈) e post-romani (AES_{8a}) risulta in quest'ultima più spostato verso est (Fig. 2).

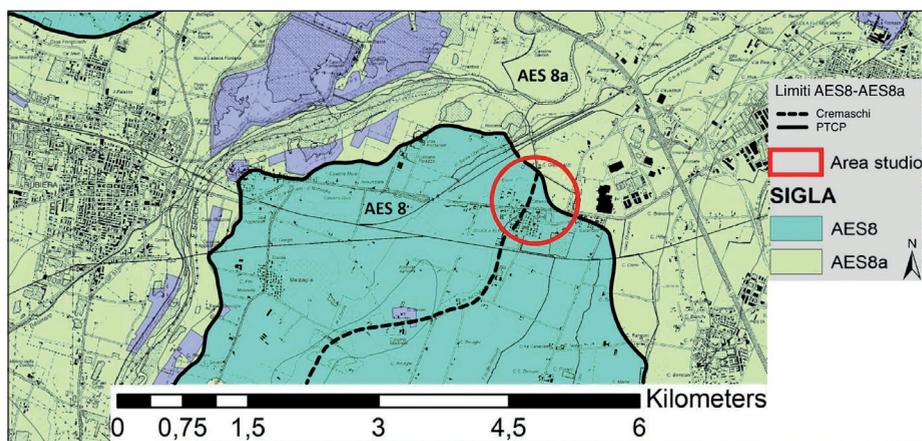


Fig. 2 – Carta delle Unità Geologiche di Superficie (da Cremaschi 1988, modificato).

Il "paleoalveo di Cittanova", che viene identificato come paleoalveo pre-romano del Secchia (Cremaschi, 1988), si può individuare anche attraverso la carta litologica (Fig. 3) in scala 1:50.000 elaborata nell'ambito del Progetto CARG (Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000) nelle evidenti tracce fossili di canali anastomizzati visibili anche su DTM (modello digitale del terreno). Secondo lo stesso Autore, esiste la possibilità che il paleoalveo in

questione sia sopravvissuto tra tarda Antichità e alto Medioevo come corso senescente². L'insediamento di *Civitas Nova* sarebbe stato fondato, quindi, in una zona stabile dal punto di vista geomorfologico, nei pressi – probabilmente – di un corso d'acqua senescente, ormai tributario del più lontano Secchia.

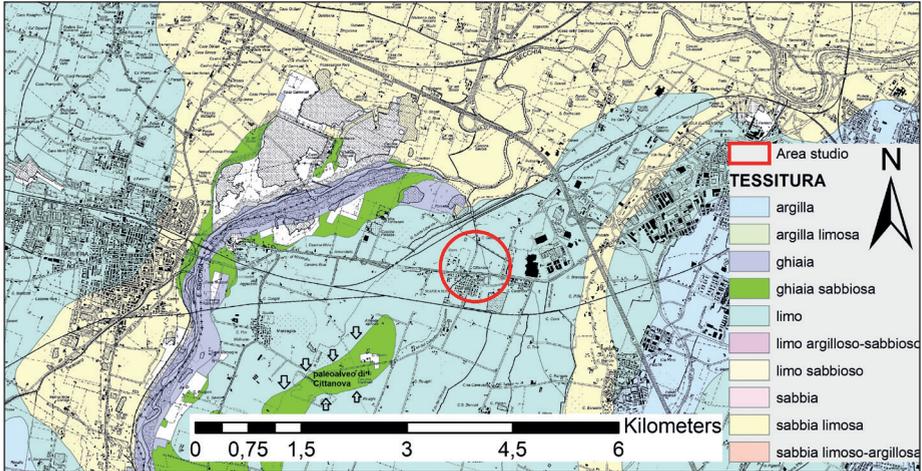


Fig. 3 – Carta delle litologie di superficie (elaborazione dell'autore su PTCP di Modena).

3. Inquadramento storiografico

Il caso di *Civitas Geminiana/Nova* si inserisce nel quadro di una distrettuazione territoriale altomedievale fondata sulla coesistenza di centri direzionali di grandi proprietà rurali, le cosiddette *curtes* (Andreolli, 1984; 1988; 1990), e di ampie porzioni di territorio gestite da comunità rurali (*finis*) nell'ambito di un regime di sostanziale autonomia rispetto al potere regio (Bonacini, 1990; Golinelli & Tabacco, 1990; Serrazanetti, 1997).

Citato dalle fonti a partire dall'inizio del IX secolo d.C., la storia del centro potrebbe essere riassunta come segue:

1. VIII secolo d.C. – Il sito viene scelto da Liutprando come sede di una corte regia (Bonacini, 1988), ma non esiste alcuna prova certa che la *Civitas Geminiana/Nova*, toponimo della nuova fondazione, coincida con l'attuale centro di Citanova. Va inoltre ricordato che tale identificazione sarebbe suffragata, secondo la *vulgata*, dall'iscrizione mutila rinvenuta nei pressi della Pieve di San Pietro (presso Citanova), in cui è

² Cremaschi, tuttavia, non fornisce elementi probatori per questa ipotesi.

menzionato il re Liutprando, ma non la *Civitas Geminiana* né tantomeno la sua fondazione³.

2. In età carolingia, la realtà di Cittanova è ancora autonoma rispetto all'episcopio modenese (Gelichi, 1988a) e si allarga sulle aree delle attuali Marzaglia, Cognento e Formigine (Carboni, 1989); *Civitas Nova* raggiungerebbe però l'apice della sua parabola sotto il comitato del franco Autramno (Gelichi, 1989; Rinaldi, 1988).
3. Durante il IX secolo comincia a rafforzarsi anche a Cittanova l'autorità episcopale (Bonacini, 1988).
4. Tra IX e X secolo il potere comitale perde sempre più terreno a favore del potere religioso. Il vescovo modenese Gotefredo, forte delle concessioni regie di cui poteva disporre, fa costruire un castello nelle vicinanze dell'insediamento di *Civitas Nova* e impone così la propria autorità sulla zona (Bonacini, 1988).

Diversi i punti d'ombra della storia di Cittanova. Schematicamente, seguendo le indicazioni di Gelichi (1988b):

- a) Legame tra Liutprando e fondazione di Cittanova alla metà dell'VIII secolo.
- b) Problema della chiesa di San Pietro, ora inclusa nel centro di Cittanova ma, stando alle fonti, costruita all'interno dell'insediamento altomedievale. La questione richiama il problema dell'estensione del sito: Gelichi tende a scartare l'ipotesi di uno spostamento dell'edificio dall'area scavata (a N della Via Emilia) all'attuale centro di Cittanova. Nel già citato volume del 1988, tuttavia, le tavole che accompagnano i testi degli altri Autori ipotizzano che il centro altomedievale si estendesse fino a comprendere il sedime della Via Emilia e parte dell'attuale abitato; di conseguenza Gelichi (1988b) ipotizza che le tracce individuate tra 1985 e 1987 corrispondano al castello fatto costruire dal vescovo Gotefredo.
- c) Problema del legame/non-legame di *Civitas Nova* con Modena nei vari momenti dello sviluppo dei poteri locali: creazione del comitato di Modena nel IX secolo (Golinelli & Tabacco, 1990; Cremonini, 2014); affermazione definitiva del potere ecclesiastico su quello civile, anche attraverso la fortificazione del centro per volontà del vescovo modenese Gotefredo (Rinaldi, 1988; Gelichi, 1989) (Fig. 4).

4. Inquadramento archeologico

Di seguito, le tappe delle ricerche archeologiche condotte a Cittanova tra 1985 e 1987 (Cattani, 1988; Gelichi, 1988c; Labate, 1988; Minguzzi & Pelliccioni, 1988).

³ Per precisazioni sulla vicenda del rinvenimento si consulti Labate (1988); per una discussione della questione si veda Gelichi (1988b).

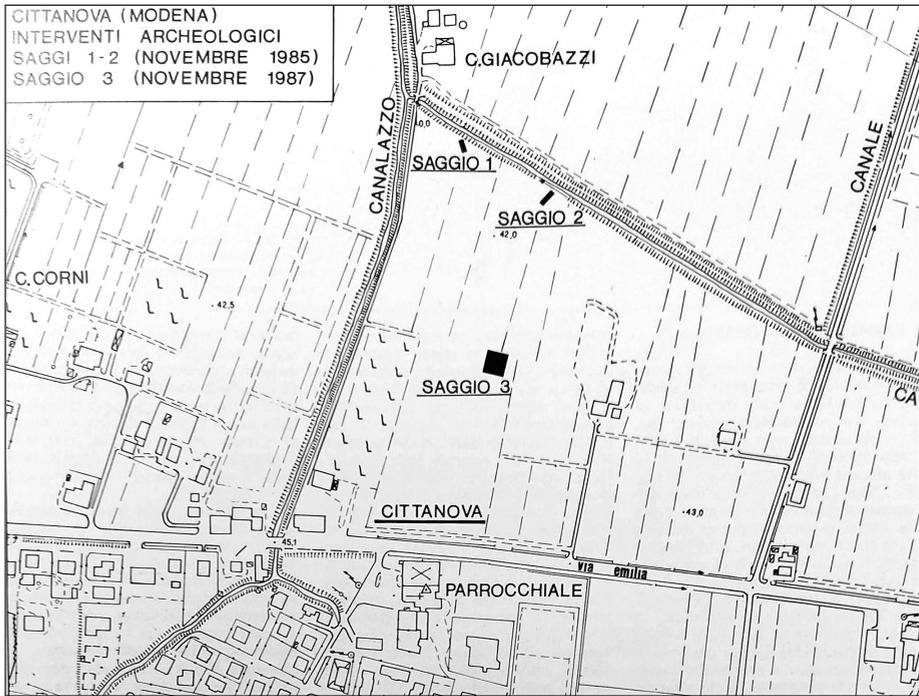


Fig. 4 – Localizzazione degli interventi archeologici degli anni Ottanta (da Minguzzi & Pelliccioni, 1988, modificato).

- Fase 1: ricognizioni di superficie – vengono condotte e portano all’individuazione di concentrazioni di materiali in affioramento nei campi immediatamente a nord dell’attuale Cittanova; tra questi si distinguono frammenti di pietra ollare e di catini-coperchio databili al pieno X secolo (Brogiolo & Gelichi, 1986); si raccolgono, inoltre, numerosi materiali marmorei che i diversi Autori concordano nell’associare a un edificio di culto. Il rilevamento consente di circoscrivere un’area quadrangolare delle dimensioni di circa 17.000 m², parzialmente coincidente con il sedime di un edificio rustico romano, probabilmente rapportabile alla mota che, nella zona, era sopravvissuta fino all’Ottocento.
- Scavi stratigrafici – tra 1985 e 1987 vengono eseguiti tre sondaggi stratigrafici che intercettano un fossato (Fig. 5) e alcune attività non meglio precisate che non si associavano a piani conservati. I materiali rinvenuti hanno portato a stabilire un abbandono del sito antecedente l’XI secolo. La frequentazione alto-medievale si attesta sui 42 m s.l.m.

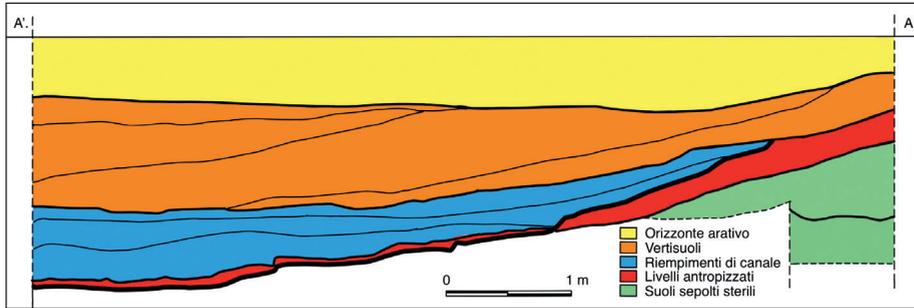


Fig. 5 – Sezione stratigrafica del fossato rinvenuto tra 1985 e 1987 (da Minguzzi & Pelliccioni, 1988, modificato).

6. Nuovi dati stratigrafici dalle aree limitrofe

Nel volume *Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità* (2017) si pubblicano due contesti piuttosto vicini all'area di interesse. La prima zona da tenere in considerazione (d'ora in poi "sottopasso Grandemilia") si colloca circa 700 m a est di Cittanova ed è stata indagata in occasione della creazione di un sottopasso trasversale alla Via Emilia in prossimità dei magazzini del centro commerciale "Grandemilia" (Labate *et al.*, 2017a, 2017b). I lavori, svolti nel 1996, hanno intercettato una successione di 9 livelli stradali, corrispondenti ad altrettante sistemazioni della Via Emilia (Fig. 6) dall'età repubblicana ad oggi, per uno spessore complessivo di circa 3,5 m.

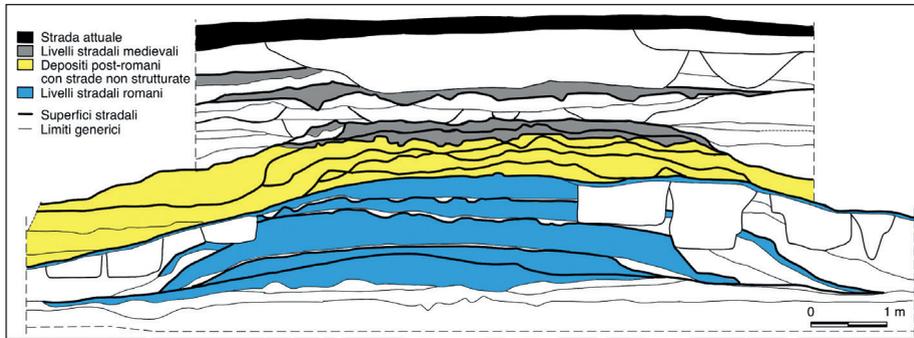


Fig. 6 – Livelli stradali della Via Emilia presso Cittanova dall'età repubblicana ad oggi (da Labate 2017, modificato).

La seconda zona (Labate, 2017) si colloca a circa 1 km ad ovest di Cittanova. Essa comprende due situazioni distinte. La prima (Santuario), svolta tra 2006 e 2009, ha portato alla luce i resti di un probabile santuario repubblicano

(Fig. 7), utilizzato fino al medio impero. Il deposito occupava uno spessore di circa 2 m, da 40,9 m a 41,8 m s.l.m.; il tutto risultava sigillato da depositi alluvionali formati perlopiù entro l'alto Medioevo. Se questo dato fosse verificato, si individuerrebbe una sostanziale uguaglianza tra la superficie topografica pieno-medievale e quella attuale.



Fig. 7 – Probabile santuario di età repubblicana portato alla luce dagli scavi del 2006-09 (da Labate et al. 2017a, modificato).

La seconda zona, vicinissima al Santuario, risultava interessata dalla presenza di strutture interpretabili come resti di una *mutatio*⁴ (Fig. 8) frequentata dal I secolo a.C. al II secolo d.C. Anche in questo caso le evidenze si collocavano grosso modo tra 41 m e 42 m s.l.m.

Nella Tab. 1 si propone un calcolo delle quote assolute su cui si attestano i diversi livelli intercettati in sottopasso Grandemilia e in Santuario-*Mutatio*. Nell'ultima colonna, si inserisce poi la quota assoluta delle frequentazioni altomedievali dell'area scavata negli anni Ottanta (linea più grossa):

⁴ Il sistema viario romano prevedeva diversi punti di sosta, finalizzati sia al ristoro dei viaggiatori (*mansiones*) sia al cambio dei cavalli (*mutationes*). La *mutatio*, quindi, era un complesso generalmente caratterizzato dalla presenza di stalle e di eventuali piccoli appartamenti per coloro che vi transitavano.



Fig. 8 – Panoramica di scavo dell'area della Mutatio (da Labate et al. 2017b, modificato).

Sottopasso GrandEmilia	Quota slm	Santuario-Mutatio	Scavi anni Ottanta
Strada attuale	43,8 m		
Via Emilia post-medievale 2	43,3 m		
Via Emilia post-medievale 1	43 m		
Via Emilia medievale	42,3 m		
Via Emilia tardoantica	41,7-41,8 m	X	
Via Emilia medio-imperiale	41,2-41,3 m	X	
Via Emilia alto-imperiale	40,9-41 m	X	
Via Emilia augustea	40,3 m		
Via Emilia repubblicana	40 m		

Tab. 1 – Quote assolute delle evidenze nelle due aree a confronto con quelle individuate durante gli scavi del 1985-87.

Dalla lettura della tabella emerge quanto segue:

- Coerenza altimetrica delle frequentazioni altomedievali (area scavata tra 1985 e 1987) e stratigrafia del sottopasso Grandemilia e Santuario-Mutatio. Tale corrispondenza non implica una complanarità al VII secolo delle superfici topografiche dei tre siti: si datano entro l'alto Medioevo i circa 3 m di aggradazione che hanno sepolto il sito del Santuario (Labate

et al., 2017b), con ciò implicando una sostanziale coincidenza tra la superficie topografica alto-medievale e quella attuale.

- Spostamento di qualche centinaio di metri verso est del limite tra i depositi di canale e argine prossimale del Secchia (AES_{8a}) e la pianura pre-romana (AES₈), facendo ricadere nel primo raggruppamento anche la zona del sito Santuario-*Mutatio*. Le vicende stratigrafiche di quest'ultimo e del sottopasso Grandemilia si possono così accomunare nella obliterazione della superficie topografica di età romana da parte di depositi pertinenti a AES_{8a}. Al contrario, il sito scavato tra 1985 e 1987 presenta una successione stratigrafica più semplice, che vede il sub-affioramento (profondità compresa entro 1 m dal piano campagna) delle superfici romana e altomedievale.

7. Modellizzazione stratigrafica

Tracciando una sezione tra la zona Santuario-*Mutatio* e la zona sottopasso Grandemilia passante per il centro di Cittanova lungo l'asse della Via Emilia, si ottiene una sezione suddivisa per unità, ossia per macro-raggruppamenti, che assommano le aggradazioni prodottesi nelle diverse epoche:

Unità 1 – Depositi pertinenti al conoide del Secchia; la superficie limite superiore è stata individuata attraverso la consultazione di 159 tra prove penetrometriche e carotaggi continui⁵ da cui si è tratta l'indicazione della quota s.l.m. coincidente con il tetto stratigrafico delle ghiaie. In direzione O-E tale superficie si abbassa di circa 15 m nello spazio compreso tra gli estremi della sezione; tale andamento digradante si ravvisa poi in piano anche in direzione N-E.

Unità 2 – Depositi formati a partire dalla disattivazione del conoide e fino all'età repubblicana; la superficie limite superiore di questa Unità coincide, qui, con la quota s.l.m. alla quale si attesta la *Via Aemilia* di età repubblicana.

Unità 3 – Depositi formati tra età repubblicana e tarda antichità, abbracciando per intero le frequentazioni presso il Santuario-*Mutatio* e buona parte della successione individuata presso il sottopasso Grandemilia; la superficie limite inferiore è data dalla *Via Aemilia* repubblicana; la superficie limite superiore è data dalla *Via Aemilia* tardoantica.

Unità 4 – Depositi formati dalla tarda-Antichità al Medioevo/oggi; la superficie limite inferiore è data dalla *Via Aemilia* tardoantica; la superficie limite superiore è data dalla *Via Aemilia* medievale/post-medievale/attuale, a seconda dei casi.

Unità 5 – Frequentazioni attuali.

⁵ Stratigrafie consultabili presso la Banca Dati Geonostica della Regione Emilia-Romagna.

Schematizzando ulteriormente:

a) Il gradiente topografico con direzione O-E già visto per il tetto stratigrafico delle ghiaie di conoide permane nei millenni senza inversioni di tendenza, il che testimonia a favore dell'assenza di elementi morfogenetici forti in corrispondenza e ad est dell'area di Cittanova. Ciò confermerebbe anche il carattere di senescenza del paleoalveo di Cittanova che, secondo Cremaschi (1988), continuò a sopravvivere fino al Medioevo.

b) Netta differenza nei tassi di aggradazione tra l'area di Cittanova e la zona più ad ovest, verso il sito Santuario-*Mutatio*. Qui, infatti, la potenza dei depositi post-romani è quasi doppia rispetto a quanto visibile sia nell'area scavata negli anni Ottanta sia ancora più a est, verso il sottopasso Grandemilia.

c) I tassi di aggradazione corrispondenti ai secoli compresi tra II a.C. e II d.C. sono sostanzialmente identici in tutti e tre i contesti.

Il sito di Cittanova è sorto in un'area di cerniera tra due contesti ambientali molto differenti: uno più orientale, caratterizzato da tassi di aggradazione riscontrabili, con poche eccezioni, in tutta l'area di Modena, e uno più occidentale, in cui i depositi compresi nel periodo II-VII secolo d.C. circa raggiungono spessori dell'ordine dei 3 m.

8. Confronti stratigrafici dall'area urbana di Modena

Le zone scelte consentono di estendere fino al suburbio orientale di Modena l'indagine sulle successioni stratigrafiche comprese tra medio Impero e alto Medioevo. Si sono scelti i contesti in cui sono stati intercettati i livelli antichi della Via Emilia e per i quali si dispone di quote assolute. Per il posizionamento delle evidenze in questione si rimanda alla Fig. 9.

Per facilitare la lettura, si è deciso di estendere anche ai casi in questione la suddivisione in unità proposta nel paragrafo precedente. Nello specifico, ci si riferirà alle Unità 3 e 4, facendo attenzione al fatto che, in quest'ultimo caso, il limite cronologico basso corrisponderà al pieno Medioevo.

Sito	Unità 3 (spessore)	Unità 4 (spessore)
Sottopasso Grandemilia	130 cm	80 cm
Parco Enzo Ferrari	145 cm	-
Via E. Rainusso	130 cm	-
Largo Aldo Moro	200 cm	50 cm
Piazza Roma	150 cm	110 cm
Via D. Cucchiari	130 cm	-
Tomba di <i>Vetilia</i>	170 cm	50 cm

Tab. 2 – Confronto tra gli spessori delle Unità 3 e 4 nei diversi contesti in esame.

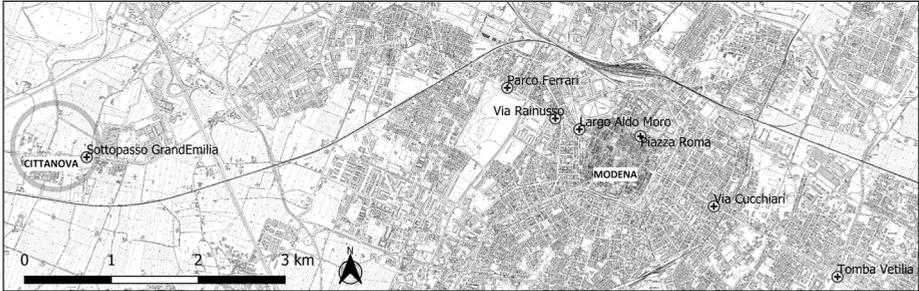


Fig. 9 – Localizzazione dei siti di confronto.

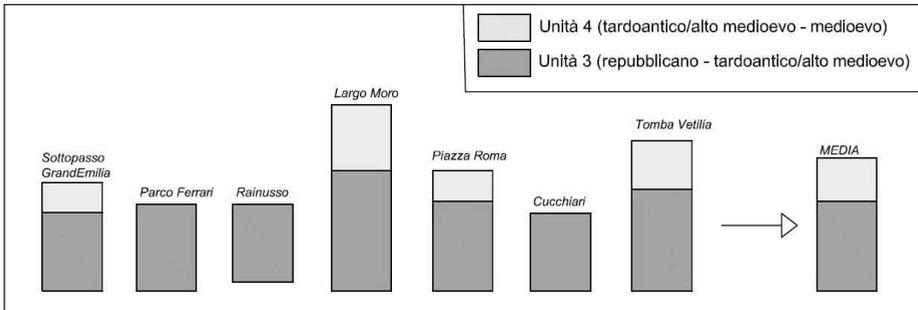


Fig. 10 – Colonne stratigrafiche semplificate dei siti di confronto.

In Fig. 10 si riportano le colonne stratigrafiche semplificate dei contesti in analisi e, sulla destra, una colonna “media”, che rappresenta il rapporto tra le aggradazioni prodottesi durante tutta l’età romana e quelle comprese tra tarda Antichità e Medioevo. Questo rapporto, in termini di spessore, è circa di 2:1, con uno spessore medio di 150 cm per l’Unità 3 e di 70 cm per l’Unità 4. Tale rapporto, piuttosto costante lungo l’asse della Via Emilia da Modena ovest a Modena est, cambia radicalmente ad ovest di Cittanova o, per essere più precisi, tra Cittanova e il fiume Secchia, dove si attesta, invece, su valori prossimi all’1:1.

Questo confronto consente di assimilare Cittanova a quanto visibile nell’area urbana di Modena, per la quale la fase di crisi idrografica più acuta va individuata nel II-III secolo d.C. (Cremonini *et al.*, 2013).

Pare di poter definitivamente escludere, almeno stando alla stratigrafia, che la scelta di spostare verso ovest il centro di gravità del potere laico modenese sia stata dettata esclusivamente da ragioni di carattere ambientale: il sito di Cittanova, infatti, ha restituito una successione del tutto assimilabile, in termini di spessori relativi dei diversi cicli di aggradazione, al più vasto caso di Modena città.

9. Le paludi di Cittanova: problema e ipotesi di soluzione

Stando alla bibliografia, tra VIII e IX secolo d.C. il Secchia si impaludava tra Cittanova e Albareto per poi diramarsi, in uscita, in tre corsi distinti: *Sicla*, *Muclena* e *Aqualonga* (Cremaschi *et al.*, 1980; Castaldini, 1989; Panizza *et al.*, 2004). Sulla questione è stato scritto molto (Corti, 2004; Calzolari, 2008; Castaldini & Ghinoi, 2008), ma non risultano studi dedicati all'effettiva estensione di queste paludi. Vale la pena, quindi, provare a riflettere, attraverso alcuni semplici strumenti, sulla loro effettiva localizzazione, nell'ottica di identificare, qualora esista, una relazione tra questi ambienti e la zona di Cittanova.

Un modo per impostare il lavoro può essere ragionare in termini morfologici. Si è già visto come la zona di pertinenza del Secchia sia interessata da depositi accumulatisi a partire dal IV-VI secolo d.C.; dalla pubblicazione dello scavo del Santuario è stato ricavato il dato che circoscrive entro l'alto Medioevo il grosso dei depositi che hanno obliterato le strutture imperiali, al punto che, fatti salvi i 50-100 cm superficiali, si può ipotizzare una sostanziale equivalenza morfologica tra superficie topografia medievale e piano di campagna attuale tra Santuario e Secchia.

Sulla base di questa ipotesi si può ritenere che il modello digitale del terreno (DTM d'ora in poi) attuale ricalchi, certo con qualche approssimazione e con quote assolute generalmente più alte di 50-100 cm, la morfologia medievale della zona, almeno relativamente alla fascia compresa tra Via Emilia a sud e Secchia a N-NO.

Gioca a favore di questo presupposto sperimentale il calcolo delle direzioni di scolo effettuato sul DTM attuale attraverso una funzione del pacchetto SagaGIS. Il risultato, proposto (Fig. 11), mostra come le direzioni di flusso coincidano con il tracciato del "paleoalveo di Cittanova". Il dato ottenuto è molto interessante perché sembra confermare una buona validità del DTM di partenza anche nelle sue zone periferiche, cioè a distanze superiori a 1 km rispetto a Cittanova.

Si è quindi deciso di lavorare sul DTM appena testato anche con un algoritmo che simulasse l'allagamento dell'area campione secondo parametri precisi. L'operazione è stata condotta attraverso il *software* Global Mapper. Di seguito si espongono i passaggi dell'operazione:

- Fonti scritte e bibliografia collocano le paludi di Cittanova a nord dell'ansa che il Secchia compie all'altezza di Rubiera, quindi circa 1 km a nord della zona scavata negli anni Ottanta.
- Per simulare l'allagamento del DTM si è quindi deciso di lavorare sulle quote assolute che si incontrano presso l'alveo del Secchia. Appena a nord del fiume si incontrano aree depresse di estensione laterale limitata da morfologie più rilevate. Parte di queste aree depresse corrisponde alle cosiddette casse di espansione. Tali spazi, però, sono stati ottenuti

partendo da zone già depresse e non hanno previsto attività di escavazione; per questa ragione, almeno in un quadro di massima, la morfologia attuale della zona non dovrebbe discostarsi di molto da quella delle “Valli di Rubbiera”, documentate fino al XIX secolo (Fig. 12).

- Il calcolo del fattore di allagamento è stato preceduto dall’osservazione di una sezione morfologica tracciata in direzione S-N da Cittanova fino al limite nord del quadrante, e dall’individuazione delle quote di argini e fondo del Secchia; successivamente, si sono aggiunti di 20 cm circa rispetto alla quota dell’argine più basso (sinistra idrografica), ottenendo il risultato di 40,2 m s.l.m.; la scelta di aggiungere qualche centimetro rispetto all’argine più basso è stata motivata dal fatto che fino all’Ottocento il Secchia non scorreva in un canale singolo ma aveva ancora un carattere anastomizzato.

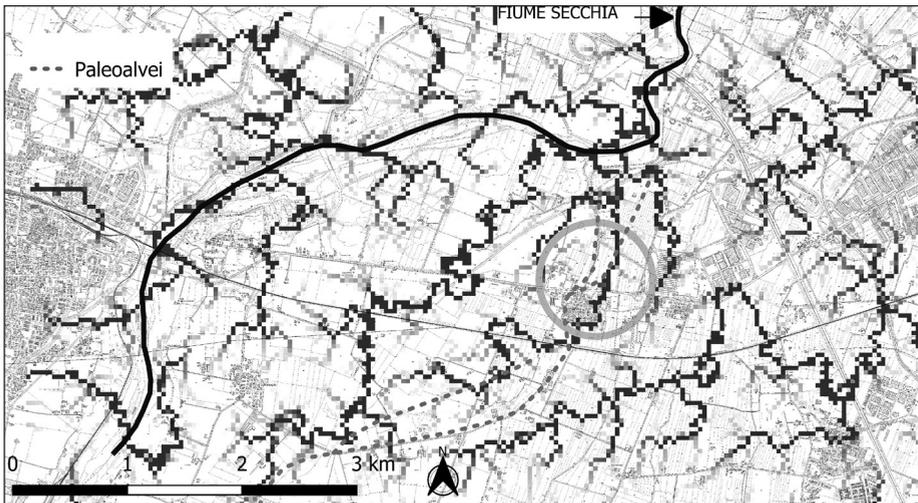


Fig. 11 – Ricostruzione della rete idrografica sulla base del DTM e confronto con i paleoalvei noti da bibliografia.

Il risultato è presentato in Fig. 13: inserendo l’elemento acqueo nella sezione commentata al punto precedente si ottiene quanto visibile nella sezione di Fig. 14. L’estensione delle paludi, stando al valore di 40,2 m s.l.m., riprende molto da vicino l’estensione e la localizzazione delle “Valli di Rubbiera” cartografate fino all’Ottocento. Si tratta di una stima congetturale che, proprio per questo carattere di cautela, accetta un risultato non più esteso di quanto verificabile attraverso la fonte cartografica.

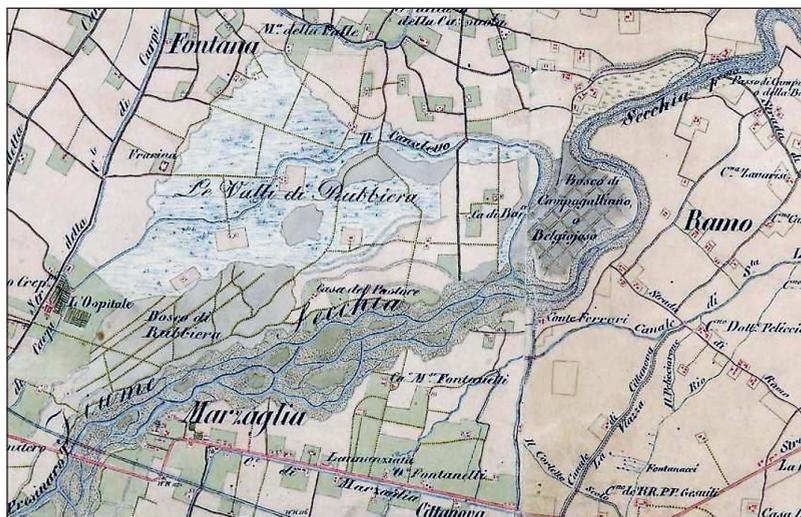


Fig. 12 – Le cosiddette “Valli di Rubbiera” (fonte Progetto MAPIRE: <https://mapire.eu/en/>)

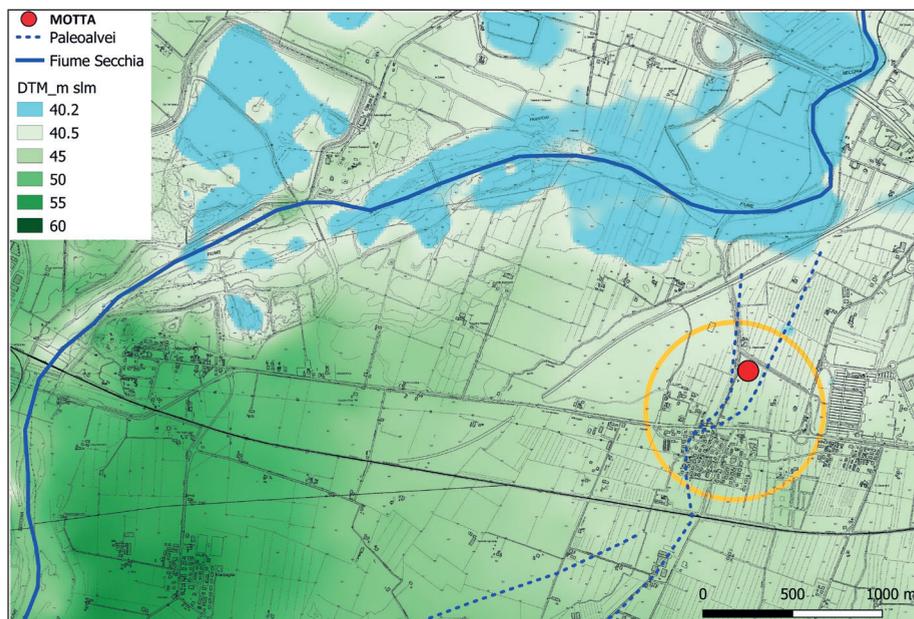


Fig. 13 – Elaborazione del Modello Digitale del Terreno (DTM) con evidenziati il corso del Secchia e i paleovalvei.

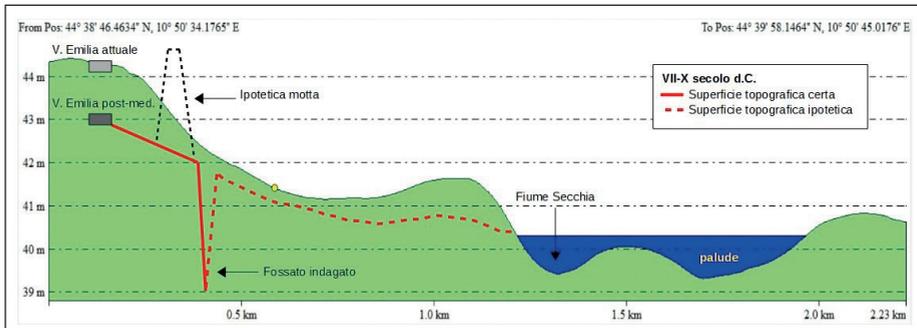


Fig. 14 – Sezione schematica del tratto compreso tra la Via Emilia e le zone umide a N.

10. Rilettura morfo-stratigrafica dell'area scavata tra 1985 e 1987

La fig. 14 riassume quanto detto finora. Quale che sia l'origine del sito indagato negli anni Ottanta (*Civitas Nova* o 'castello' di Gotefredo), la frequentazione di VII secolo si attesta sui 42 m s.l.m. ca. Il taglio del fossato che cingeva l'area si imposta su questa quota e raggiunge, al fondo, i 39 m s.l.m., attestandosi quindi su un valore lievemente più basso rispetto al letto del Secchia lungo la stessa linea di sezione. Ipotizzando una sostanziale conservatività della morfologia antica, si può supporre che la superficie dell'area digradasse regolarmente verso nord, fino all'argine del fiume; da qui in avanti, poi, si sarebbe entrati in uno spazio umido, esteso per circa 1 km lungo la linea di sezione. Quanto al tratto verso sud, la quota di imposta della frequentazione altomedievale è del tutto coerente con quella della Via Emilia definita genericamente 'post-medievale' rinvenuta nel vicino sottopasso Grandemilia, il che fa supporre che il tracciato in fase con l'insediamento in esame non dovesse giacere a una quota molto inferiore.

Il sito analizzato si proiettava verso spazi umidi a nord, e verso la Via Emilia, a sud.

Più difficile esprimersi su quale fosse l'aspetto dell'area immediatamente a ovest del sito. Sulla base di quanto detto nei paragrafi precedenti, si potrebbe escludere che la zona compresa tra Cittanova e il Secchia fosse occupata da zone umide, fatte salve le aree golenali, data la morfologia rilevata di questo settore di pianura, ancora condizionato dal conoide sepolto. L'analisi delle direzioni di scolo segnala, anzi, come la zona fosse probabilmente caratterizzata dalla tendenza a digradare verso NE, cioè proprio verso le paludi.

Cittanova sarebbe stata fondata, quindi, sull'estremità distale dei depositi di canale e argine del Secchia e sull'estremità prossimale dei depositi alluvionali indifferenziati verso Modena (AES_{8a}). Il sito avrebbe così occupato un'estrema

propaggine della pianura antica (AES₈) risparmiata dall'aggradazione tardoantica e altomedievale, il che si può spiegare solo ipotizzando che, prima dell'avvio della sedimentazione di AES_{8a}, l'area su cui sarebbe sorta Cittanova fosse morfologicamente rilevata. Come ipotizzato da Cremaschi (1988), in effetti, proprio lungo l'asse di affioramento di AES₈ correva il 'paleoalveo di Cittanova', un corso relitto del Secchia, probabilmente sopravvissuto, in senescenza, fino al Medioevo. La carta litologica consente di osservare, appunto, una fascia di ghiaie sabbiose proprio lungo questa direttrice, immediatamente a sud di Cittanova. È probabile, allora, che l'affioramento di AES₈ si verifichi, oggi come allora, in corrispondenza di un dosso.

11. Un dosso fluviale sepolto?

Per verificare l'ipotesi che Cittanova sia sorta su un dosso fluviale sepolto si sono considerate le stratigrafie provenienti da quattro penetrometrie lungo una sezione di circa 1500 m, orientata E-O⁶. La successione individuata si può distinguere in due unità: la base, costituita da ghiaie del conoide, individuabili a profondità variabili fra 4 e 7 m; e la porzione superficiale, dello spessore di 4-6 m, costituita da fanghi alluvionali. Questo andamento si riscontra nelle prime due e nell'ultima penetmetria; nella terza, invece, si individua una discontinuità laterale dovuta alla presenza di alternanze di limi sabbiosi e sabbie limose, per uno spessore complessivo di circa 15 m, poggiante direttamente sulle ghiaie di conoide e coperto dall'unità superficiale di fanghi incontrata anche nelle altre prove. Tale discontinuità si colloca esattamente lungo l'asse del paleoalveo di Cittanova e, data la natura della successione – apparentemente ascrivibile a una tipica *facies* di argine naturale – l'ipotesi sembra essere confermata. La morfologia rilevata si può apprezzare, del resto, anche osservando il profilo delle correlazioni litostratigrafiche effettuate.

Difficile dire se l'area di Cittanova sia stata scelta per un effettivo rilievo rispetto al paesaggio circostante. Certamente, in un più ampio contesto di terreni argillosi, la zona si caratterizzava come naturalmente drenante e, quindi, maggiormente appetibile sul piano insediativo.

⁶ Le prove in questione, numerate da 1 a 4 nelle figure qui proposte, corrispondono rispettivamente alle penetrometrie nn:
201150C074 (http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/prove_geognostiche/201/201150C074.pdf),
201150C042 (http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/prove_geognostiche/201/201150C042.pdf),
201150C118B (http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/prove_geognostiche/201/201150C118B.pdf),
201150C014 (http://geo.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/prove_geognostiche/201/201150C014.pdf).

12. Discussione

L'area di Cittanova rappresentava un crocevia: a ridosso della Via Emilia e protesa verso le paludi; proveniente da una realtà urbana, quella di Modena, e proiettata verso spazi ancora da 'colonizzare'. La morfologia dei luoghi ha favorito o almeno incoraggiato, come si è cercato di dimostrare, la scelta del sito.

Ma esistono, ed è stato già sottolineato (Gelichi & Librenti, 2017), ragioni che possono avere origine nell'elemento 'paesaggio' e che culminano, manifestandosi, in ambito politico. Bonacini (1988) ha sottolineato l'importanza del ruolo strategico giocato dal nuovo insediamento nel controllo di un porto fluviale, il porto dell'*Aqualonga*, che doveva collocarsi lungo il Secchia a non molta distanza dal sito, in direzione nord. A tale corso d'acqua Cittanova era probabilmente collegata dal canale relitto del paleoalveo di Cittanova.

Ferma restando la validità di questa lettura, occorre sottolineare lo scarso valore dato in bibliografia al rapporto tra Cittanova e lo sfruttamento economico in senso lato del suo territorio. Liutprando inserisce Cittanova all'interno di una *curtis* regia che doveva verosimilmente comprendere paesaggi molto diversi, tra i quali anche la palude. È proprio questo l'aspetto su cui si vuole puntare, proponendo un confronto con la vicina realtà di Nonantola (Librenti & Cianciosi, 2011; Gelichi, 2007). Qui, tramite lo stesso meccanismo di donazione, il re Desiderio favorisce la nascita del cenobio di San Silvestro e pone il monastero a controllo di un comparto territoriale, la *curtis* Gena, in cui gran parte dello spazio disponibile era costituito dalla cosiddetta 'Selva Gena', una zona umida ricoperta da vegetazione ripariale (Rucco *et al.*, 2019). Le ricerche svolte anche dallo scrivente su Nonantola hanno permesso di appurare come il mondo dell'incolto abbia giocato qui un ruolo fondamentale nell'economia della *curtis*, come si evince chiaramente dalla lettura delle fonti del IX e X secolo. Anche nel caso di Nonantola, poi, ci si trova di fronte a un insediamento di cui non si conoscono precedenti strutturati di età romana, posto sul limite di una lingua in affioramento di AES_g, proteso verso le zone più depresse della pianura sulla destra idrografica del Panaro, ovvero verso gli spazi occupati, appunto, dalla selva e dalle paludi.

Cittanova sembra condividere, quindi, molte caratteristiche con il caso nonantolano:

1. La localizzazione: in prossimità di un fiume di grande importanza economica e paesaggistica; protesa verso spazi incolti, caratterizzati perlopiù da boschi umidi; lungo un tracciato viario di grande rilevanza: Via Emilia per Cittanova, via diretta verso il Veneto nel caso di Nonantola.
2. Le origini: fondazione/ristrutturazione per volontà di un re longobardo.
3. Condizione giuridica: all'interno di una *curtis*, che gestisce tramite funzionari regi.

D'altra parte, è proprio in virtù dell'importanza strategica acquisita dal

centro che Gotefredo promuove la fondazione di un nucleo fortificato nei pressi delle mura di Cittanova, in aperto contrasto con la valenza giurisdizionale di quest'ultima. Sempre in quest'ottica, è forse il caso di rivalutare l'ipotesi di Gelichi (1988a), secondo cui il sito scavato negli anni Ottanta non corrisponde a Cittanova ma proprio alla fondazione di Gotefredo; Cittanova, un nucleo più strutturato, dotato di pieve e cinto da mura, si sarebbe trovata invece in corrispondenza dell'abitato attuale. Se così fosse, Gotefredo avrebbe in un certo senso "sbarrato la via" di Cittanova verso gli incolti a nord, marcando anche simbolicamente, quindi, la nuova supremazia sul territorio.

13. Conclusioni

L'aggiornamento delle conoscenze stratigrafiche ha consentito di formulare qualche considerazione in più rispetto agli ultimi (e unici?) lavori pubblicati su Cittanova ormai più di tre decenni fa. In un'ottica di generale ripensamento del rapporto tra uomo e ambiente nel Medioevo, sempre più visto come relazione costruttiva e caratterizzata da impatto limitato, alcuni centri emergono come nodi chiave della gestione di un potere che faceva del controllo di questo rapporto la sua preoccupazione fondamentale.

Bibliografia

- ANDREOLLI B., 1984 – *Migliarina 772-1214: biografia di una grande corte padana*. In: AA. VV. "Ricerche archeologiche nel Carpigiano", pp. 167-172, Modena.
- ANDREOLLI B., 1988 – *Il sistema curtense nonantolano e il regime delle acque*. In: F. Serafini & A. Manicardi (a cura di) "Il sistema fluviale Scoltenna/Panaro: storie d'acque e di uomini", Atti del Convegno, pp. 91-94, Nonantola.
- ANDREOLLI B., 1990 – *Città e campagna: le forze rurali nell'alto Medioevo*. In P. Golinelli & G. Muzzioli (a cura di) "Storia illustrata di Modena, Volume 1. Dalla Preistoria al Medioevo", pp. 161-180, Milano.
- BONACINI P., 1988 – *Formazione e sviluppo dell'insediamento nell'alto Medioevo*. In: AA.VV. "Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia", pp. 595-599, Modena.
- BONACINI P., 1990 – *Poteri pubblici e comunità rurali della pianura modenese nel secolo IX*. Quaderni della Bassa Modenese, **17**, pp. 25-34.
- CALZOLARI M., 2008 – *L'assetto del territorio "carpigiano" fra VIII e XIII secolo*. In: "Storia di Carpi", pp. 231-250.
- CARBONI B., 1989 – *Divagazioni storico-geografiche su alcune «chartae» del secolo IX relative a Cittanova*. Quaderni della Bassa Modenese, **15**, pp. 5-16.
- CASTALDINI D., 1989 – *Evoluzione della rete idrografica centro padana in epoca protostorica e storica*. In: "Insediamenti e viabilità nell'alto Ferrarese dall'Età romana al Medioevo", Atti del Convegno Nazionale di Studi (Cento, 8-9 maggio 1987), pp. 113-134, Ferrara.
- CASTALDINI D., GHINOI A., 2008 – *Geomorfologia ed evoluzione del territorio di Carpi dal XIX secolo all'attuale*. In: "Storia di Carpi", pp. 23-50.
- CATTANI M., 1988 – *La Media età del Bronzo nell'area tra Panaro e Reno (province di Modena e Bologna). Progetto per una ricostruzione del paesaggio*. IpoTESI di Preistoria, **1**, pp. 211-250.
- CORTI C., 2004 – *L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento nel Carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardo Antico - alto Medioevo*. Studia Archaeologica, **126**, L'ERMA di Bretschneider, Roma.

- CREMASCHI M., 1988 – *Geoarcheologia del sito di Cittanova*. In: AA.VV. 1988, “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, pp. 592-595, Modena.
- CREMASCHI M., GASPERI G., 1988 – *Geologia del territorio di Modena e delle aree limitrofe*. In: AA.VV. 1988, “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, pp. 63-68, Modena.
- CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., D’AGOSTINI A., DALL’AGLIO P.L., MAGRI S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S., 1980 – *L’evoluzione della pianura emiliana durante l’età del Bronzo, l’età romana e l’alto Medioevo: geomorfologia ed insediamenti*. Padusa, XVI, pp. 53-158.
- CREMASCHI M., MARCHETTI G., DALL’AGLIO P.L., 1988 – *Il settore emiliano*. In: “La formazione della Città in Emilia-Romagna”, III, Studi e Documenti di Archeologia, 4, pp. 13-43.
- CREMONINI P., 2014 – *Storia e storie attraverso le fonti scritte*. In: S. Gelichi, M. Librenti & M. Marchesini (a cura di) “Un villaggio nella Pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale nel territorio di Sant’Agata Bolognese”, Quaderni di Archeologia dell’Emilia-Romagna, 33, pp. 26-87, Firenze.
- CREMONINI S., CURINA R., LABATE D., 2013 – *The late-antiquity environmental crisis in Emilia region (Po River Plain, Northern Italy): geoarchaeological evidence and palaeoclimatic considerations*. Quaternary International, 316, pp. 162-178.
- GASPERI G., PIZZOLO M. (a cura di), 2009 – *Note illustrative della Carta Geologica d’Italia alla scala 1:50.000, foglio 201 Modena*. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Servizio Geologico d’Italia, Roma.
- GELICHI S., 1988a – *Gli indirizzi della ricerca*. In: AA.VV. 1988, “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, p. 577, Modena.
- GELICHI S., 1988b – *Conclusioni*. In: AA.VV. “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, pp. 601-603, Modena.
- GELICHI S., 1988c – *I sondaggi di scavo*. In: AA.VV. “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, p. 583, Modena.
- GELICHI S., 1989 – *Castelli vescovili ed episcopi fortificati in Emilia-Romagna: il castello di Gotefredo presso Cittanova e il castrum S. Cassiani a Imola*. AMediev, XVI, pp. 171-190.
- GELICHI S., 2007 – *Il monastero di Nonantola e le sue terre*. In: L. Ermini Pani (a cura di) “Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel Medioevo”, Atti del Convegno di Studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), pp. 325-356, Spoleto.
- GELICHI S., LIBRENTI M., 2017 – *La fine dell’antico e il sonno della memoria?* In L. Malnati, S. Pellegrini, F. Piccinini & C. Stefani (a cura di), “Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità”, pp. 374-381, Roma.
- GOLINELLI P., TABACCO G., 1990 – *Pievi e castelli. L’organizzazione del territorio*. In: P. Golinelli & G. Muzzioli (a cura di) “Storia illustrata di Modena, Volume 1. Dalla Preistoria al Medioevo”, pp. 141-160, Milano.
- LABATE D., 1988 – *Rinvenimenti archeologici a Cittanova: le notizie storiche*. In: AA.VV. 1988, “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, pp. 577-578, Modena.
- LABATE D., 2017 – *La Via Emilia: le indagini archeologiche*. In: L. Malnati, S. Pellegrini, F. Piccinini & C. Stefani (a cura di) “Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità”, pp. 51-54, Roma.
- LABATE D., MALNATI L., PALAZZINI C., 2017a – *Il Santuario repubblicano di Cittanova*. In: L. Malnati, S. Pellegrini, F. Piccinini & C. Stefani (a cura di) “Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità”, pp. 42-47, Roma.
- LABATE D., MALNATI L., PALAZZINI C., 2017b – *La Mutatio di Cittanova*. In: L. Malnati, S. Pellegrini, F. Piccinini & C. Stefani (a cura di) “Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità”, pp. 59-62, Roma.
- LIBRENTI M., CIANCIOSI A. (a cura di), 2011 – *Nonantola 3. Le terre dell’Abate. Il Nonantolano tra Tardantichità e Medioevo*. All’Insegna del Giglio, 109 pp., Firenze.
- MALNATI L., PELLEGRINI S., PICCININI F., STEFANI C. (a cura di), 2017 – *Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità*. De Luca Ed., 656 pp., Roma.
- MINGUZZI S., PELLICIONI M.T., 1988 – *Lo scavo del 1987*. In: AA.VV. “Modena dalle origini all’anno Mille. Studi di archeologia e storia”, 2 voll., Franco Cosimo Panini, p. 587, Modena.
- PANIZZA M., CASTALDINI D., PELLEGRINI M., GIUSTI C., PIACENTINI D., 2004 – *Matrici geo-ambientali e sviluppo insediativo: un’ipotesi di ricerca*. In: C. Mazzeri (a cura di) “Per un Atlante Storico Ambientale Urbano”, pp. 31-62, Carpi.
- RINALDI R., 1988 – *Sulle tracce di un fedele imperiale in età carolingia. Autramno, conte di Cittanova*.

In: AA.VV. "Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia", 2 voll., pp. 599-601, Franco Cosimo Panini, Modena.

RUCCO A.A., BOSI G., TORRI P., MAZZANTI M., ACCORSI C.A., PELLEGRINI S., LUGLI S., 2019 – *Geoarcheologia nel territorio di Nonantola (MO): studio geomorfologico, sedimentologico e archeobotanico dell'area dell'antica Selva Zena*. *AMediev*, **XLVI**, pp. 155-177.

SERRAZANETTI G., 1997 – «*Canetolo*» di Solara: un'ipotesi di localizzazione. *Note documentarie tra VIII e XVI secolo*, in *Nonantola e la Bassa modenese*. In: "Studi in onore di Mons. Francesco Gavioli", pp. 61-82, Nonantola-San Felice s/P.

